



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Omaggio a Romano Viviani

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Omaggio a Romano Viviani / G. DE LUCA. - In: URBANISTICA INFORMAZIONI. - ISSN 0392-5005. - STAMPA. - 210:(2006), pp. 70-70.

Availability:

This version is available at: 2158/26364 since:

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

5 Pianificazione intercomunale

Forme e ragioni della pianificazione intercomunale

Piano e sovracomunalità in Italia; domanda e ostacoli; il laboratorio lombardo; esperienze in atto in Emilia-Romagna; forme di associazionismo nel territorio di Pian del Bruscolo; il caso

della Val di Cornia; Toscana in bilico: speranze dall'Isola d'Elba; percorsi di intercomunalità in Campania; Sardegna: quando il sud avanza più del nord

29 Sviluppo rurale in Europa

Trasformazioni nell'uso dello spazio e del territorio rurale

Extramet: lo spazio rurale nel contesto della nuova metropolizzazione; politiche rurali integrate in Liguria; Roma nella politica di

sviluppo rurale; il parco agricolo della Toscana centrale; sviluppo rurale e paesaggio in Toscana

45 Politiche e piani in Sicilia

Strategie e modi innovativi per intervenire sul territorio

Esperienze di Agenda 21 Locale; Sun & Wind; Equal Valorenatura; il Prusst di Palermo; una Stu per

l'Albergheria; le mille periferie siciliane; la periferia in centro

210

Rivista
bimestrale
Anno XXXIII
novembre - dicembre
2006
€ 10,00

INU
Edizioni



Romano Viviani (Bangkok 1927 - Firenze 2006)

OMAGGIO A ROMANO VIVIANI

Commemorare Romano Viviani è per me un grande onore e al contempo una personale difficoltà perché negli ultimi dieci anni ho diviso – per sua ospitalità – lo spazio di lavoro e condiviso molte giornate e sovente il quotidiano desinare. Ciò mi ha permesso di lavorare da molto vicino con lui e con lui condividere riflessioni, lavori, ricerche.

Romano, nasce a Bangkok (Tailandia) il 15 dicembre 1927, dove risiedeva la famiglia. Suo padre (Corrado, più noto col nome thailandese di Silpa Bhirasri) era scultore e architetto reale ed in seguito fondatore della Scuola di Architettura e poi dell'Università locale che, per questo, porta il suo nome: Silpakorn University.

Studia Architettura prima a Roma e poi a Firenze, dove si laurea nel 1952.

È professore di caratteri distributivi degli edifici e poi di Urbanistica all'Università di Firenze, dove è stato anche direttore dell'Istituto di Ricerca Architettonica. È stato promotore e primo presidente del Consiglio Europeo degli Architetti, consigliere della Regione europea nell'Unione internazionale Architetti, presidente dell'ordine degli architetti della Toscana, e vice presidente nazionale, consigliere della Triennale di Milano, nonché membro effettivo dell'Istituto nazionale di Urbanistica e Presidente onorario della Sezione Toscana.

Oltre all'attività di studio e ricerca di livello universitario, ha svolto un'ampia attività di studio e di formazione nel campo dell'urbanistica, nazionale e internazionale, all'interno dell'Ordine degli Architetti e una parallela attività professionale in tutti i livelli della pianificazione, da quella territoriale fino a quella attuativa ed esecutiva.

Nella sua ultra cinquantennale esperienza di ricerca, studio e professione ha redatto o collaborato a dieci piani di area vasta, quarantaquattro piani regolatori generali, ventidue piani attuativi. Ha quasi sempre trasferito questa sua pratica in riflessioni a stampa e libri, che hanno via via esplorato tutti i temi e gli argomenti disciplinari negli ultimi quattro decenni.

Ha avuto anche responsabilità amministrative nell'area centrale della Toscana ed è stato membro per più di un ventennio della Commissione Tecnico-Amministrativa della Regione Toscana.

«Fare Urbanistica? Prima di tutto cultura e poi politica», amava ripetere. In queste poche parole può racchiudersi l'esperienza di vita e di lavoro accademico, professionale e politico di Romano. Scomparso improvvisamente, martedì 21 novembre all'età di 79 anni, nel pieno di una intensa attività di lavoro come pianificatore: aveva appena visto adottare il Piano strutturale e relativo Regolamento edilizio e urbanistico di Gioia Tauro, era occupato all'aggiornamento del Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Siena, alla redazione dei Piani strutturali e relativi Regolamenti Urbanistici di Sassetta, Capoliveri, Monte Verdi, del Regolamento Urbanistico di Signa, al Piano particolareggiato del centro storico di Anghiari, all'avvio del Quadro conoscitivo di Palmi; ma anche di una selezionata attività di progettista, l'ultimo in ordine di tempo l'ampliamento della Fiera di Massa Carrara (inaugurata qualche settimana addietro); nonché di una altrettanto intensa attività di esploratore "sul campo" – come amava definirla – sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo.

«Urbanistica è politica» e «il piano lo strumento per darle senso». Concepiva, infatti, il piano come un processo cooperativo interistituzionale che tramite azioni specifiche doveva tendere a correggere il tessuto economico e sociale esistente, più che la forma della città e del territorio. Rivendicando, in tal modo, una sorta di "politicalità" essenziale nell'operare tecnico, di "olivettiana" memoria. Se urbanistica è politica, di conseguenza, il piano non può che essere pubblico. Questo il suo più forte messaggio che lo accosta ai grandi pensatori del Novecento, proiettandolo al futuro. Solo il piano pubblico, infatti, può affrontare le questioni dell'equità distributiva e della regolamentazione del mercato, di quello edilizio prima di tutto. Il piano pubblico, nella visione di Romano, non era altro che un progetto implicito di governo del territorio, non solo di urbanistica, che si rendeva esplicito mediante la trasposizione dell'azione privata.

Proprio per questo, continuava a dire, l'attenzione deve essere rivolta verso «la cultura politica e l'apparato amministrativo», sono questi che svolgono un ruolo essenziale nella costruzione del progetto implicito, che danno cittadinanza alle idee di trasformazione, che «conservano attivamente» e «costruiscono» i paesaggi e il territorio e controllano il passaggio al progetto esplicito. Nella visione di Romano, la disciplina, gli strumenti, il sapere tecnico stratificato hanno certo un peso e un ruolo significativo nella definizione delle politiche pubbliche e nel loro trasferimento in piani, programmi e progetti, ma è la sensibilità della cultura delle classi dirigenti, dei politici e degli amministratori che dà vibrazione e gambe al governo pubblico delle città e dei territori.

Questo è il percorso che Romano ha praticato e che lascia a noi, alla maniera dei grandi maestri, come insegnamento.

Giuseppe De Luca